

**RIFORMA DELLE TARIFFE DI RETE E DELLE
COMPONENTI TARIFFARIE A COPERTURA DEGLI ONERI
GENERALI DI SISTEMA PER I CLIENTI DOMESTICI DI
ENERGIA ELETTRICA**

*Documento per consultazione 34/2015/R/eel
del 5 febbraio 2015*

Osservazioni di ASOelettrica
16 marzo 2015

Considerazioni di carattere generale

Assoelettrica, come già più volte sostenuto, ritiene essenziale l'abolizione dell'attuale struttura progressiva della tariffa elettrica e l'introduzione di tariffe *cost reflective*, al fine di raggiungere gli obiettivi di efficienza energetica, di semplificazione della bolletta e di comprensione della correlazione tra costo della fornitura e consumi, aspetto importante anche ai fini dello sviluppo del mercato libero.

L'utilizzo e la diffusione di tecnologie elettriche efficienti (come per esempio la pompa di calore, l'auto elettrica e la cucina ad induzione) sono fortemente ostacolate dalla vigente struttura tariffaria, caratterizzata da scaglioni di consumo con prezzi crescenti. Le suddette tecnologie elettriche, come noto, producono significativi benefici in termini di efficienza (risparmi di energia primaria) e ambientali (abbattimento di emissioni inquinanti).

L'attuale struttura tariffaria, oltre a frenare la diffusione del vettore elettrico, causa delle distorsioni di sistema che dovrebbero essere rimosse, anche al fine di una maggiore equità sociale. L'applicazione di prezzi unitari crescenti a scaglioni di consumo crescenti comporta tariffe agevolate anche per clienti non bisognosi con bassi livelli di consumo (single benestanti o coppie con redditi medio-alti) e invece tariffe maggiori per clienti bisognosi, quali le famiglie numerose con consumi medio-alti oltre che studenti e lavoratori fuori sede. In proposito, si evidenzia un dato quasi paradossale: circa il 15% dei clienti che percepiscono il bonus sociale rientrano nella categoria dei cosiddetti "sussidiati" trattandosi di

nuclei familiari con tariffa D2 e consumi superiori a 3.400 kWh/anno o nuclei familiari con tariffa D3.

Le apprezzabili analisi svolte dell'Autorità sia in occasione del Seminario dello scorso 6 ottobre, sia nell'ambito del presente documento di consultazione, confermano pienamente la profonda evoluzione del tessuto economico e sociale del Paese rispetto agli anni 70' in cui è stata concepita l'attuale struttura tariffaria progressiva, basata su una stretta correlazione tra consumi e reddito che attualmente non è più rispondente alla realtà.

Si sottolinea che il nostro Paese è un caso unico a livello europeo: solo in Italia, infatti, il costo dell'energia elettrica aumenta al crescere dei consumi. Negli altri paesi europei, invece, avviene l'esatto opposto: il prezzo unitario dell'energia diminuisce all'aumentare del consumo elettrico, grazie alla presenza in tariffa di quote fisse.

Peraltro, come riconosciuto dalla stessa Autorità, a causa degli scaglioni di consumo, il layout dall'attuale bolletta elettrica risulta molto complesso: la soppressione degli scaglioni consentirebbe quindi anche una decisa semplificazione della bolletta. Per rendere più efficace questo intervento, occorrerebbe, parallelamente, eliminare anche gli scaglioni previsti oggi per le accise.

L'assenza di componenti tariffarie regolate la cui entità è funzione dei consumi inoltre consentirebbe al consumatore una più agevole percezione dell'effettiva incidenza sulla bolletta della componente energia, rendendolo più consapevole e capace di valutare le diverse offerte commerciali sul mercato libero. Attualmente invece l'effetto progressività rende problematica tale valutazione in quanto le eventuali variazioni dei consumi rischiano di mascherare l'effettiva convenienza di un contratto sottoscritto.

Sulla base di tali considerazioni la nuova struttura tariffaria dovrebbe essere caratterizzata dalla completa eliminazione degli attuali scaglioni di consumo, e dalla eliminazione di ogni tipo di progressività, sulla base di criteri di semplificazione che da una parte consentano al cliente domestico una migliore comprensibilità e dall'altra evitino eccessivi aggravii amministrativi e gestionali a carico degli operatori.

Contestualmente al superamento della progressività della struttura tariffaria riteniamo di fondamentale importanza il superamento definitivo ed immediato della differenziazione di trattamento tra utenti residenti e non residenti.

Si ritiene, infatti, che il mantenimento di una qualsiasi forma di tale differenziazione non sia rispondente al dettato dell'articolo 11, comma 3, del D.lgs. 102/2014 che fa espresso riferimento, ai fini del superamento della struttura progressiva della tariffa, ad un adeguamento delle componenti (la cui definizione è attribuita all'Autorità) alla correlazione ai costi del relativo servizio, mentre non prevede nessuna attribuzione alla stessa Autorità di obiettivi redistributivi riguardo agli oneri generali di sistema.

Peraltro, è ben noto il fenomeno delle residenze fiscali di comodo, ultimamente in espansione in conseguenza prima dell'abolizione dell'IMU sulla prima casa e successivamente dall'istituzione della TASI. I dati sulla distribuzione dei consumi dei clienti domestici residenti, che vedono una quota significativa di utenze con consumi molto contenuti sembrerebbero confermare la presenza in tale ambito anche di "seconde case" con forniture intestate a residenti di comodo, che nell'ipotesi di mantenimento di una differenziazione di trattamento tra utenti residenti e non residenti, continuerebbero ad avere un'indebita e immotivata sussidiazione.

Ribadiamo che al netto delle situazioni di disagio economico che dovranno essere gestite attraverso la revisione del meccanismo del bonus sociale per sterilizzare gli effetti della riforma tariffaria, non c'è motivo di mantenere alcun tipo di sussidio tra i diversi clienti domestici. Assoelettrica ritiene pertanto inaccettabile qualunque ipotesi di nuova opzione tariffaria che prevede il mantenimento di sussidi incrociati. Si sottolinea al riguardo che l'opzione T2 caldeggiata dall'autorità riduca in misura assai esigua gli attuali sussidi incrociati, portandoli a 772 milioni di euro dagli attuali 1010 milioni di euro, prevedendo, rispetto alla situazione attuale un aumento dei sussidi sulle componenti A e UC a fronte dell'azzeramento dei sussidi sui servizi di rete.

Riteniamo inoltre fondamentale che sia confermata la previsione di una tariffa di distribuzione espressa esclusivamente in quota potenza in quanto, come evidenziato dalla stessa Autorità nel documento per la consultazione, questa riflette in maniera più adeguata i costi di rete.

Riteniamo inoltre che tra i criteri da considerare nell'elaborazione e valutazione della nuova struttura tariffaria, debba rientrare la semplicità di comprensione e la prevedibilità di spesa per i consumatori finali. Una tariffa semplice, immediatamente comprensibile e maggiormente prevedibile rappresenta infatti una condizione fondamentale per stimolare un maggiore attivismo dei consumatori finali sul mercato elettrico, rendendo loro più semplice

l'interpretazione della propria spesa energetica e conseguentemente la scelta dell'opzione commerciale più adatta al proprio profilo di consumo. Nel DCO, al contrario, l'applicazione del concetto di semplificazione e prevedibilità non è mai valutata dal punto di vista del consumatore, ma è limitata al punto di vista del sistema, relativamente alla necessità di applicare eventuali meccanismi di perequazione a seguito della scelta di un'opzione tariffaria piuttosto che un'altra.

Pertanto, Assoelettrica ritiene che tra le ipotesi presentate dall'Autorità riguardo alla struttura tariffaria, l'opzione T1 sia la preferibile nonché la più aderente all'obiettivo di correlazione dei costi al servizio. Questo nonostante il mantenimento di una struttura trinomina per i servizi di rete e binomia per gli oneri generali non fornisca una risposta ottimale alla necessità di semplificazione e prevedibilità di spesa del consumatore, come invece avverrebbe eliminando componenti tariffarie regolate la cui entità è funzione dei consumi.

Si segnala incidentalmente che anche la componente dispacciamento per la maggior tutela, $DISP_{bt}$, è attualmente caratterizzata da struttura progressiva a scaglioni, e quindi andrebbe anch'essa modificata e resa non progressiva.

Si ritiene che, al fine di rispettare la tempistica prestabilita di entrata in vigore della nuova tariffa a partire da gennaio 2016, sia necessario che l'Autorità definisca la nuova struttura tariffaria entro luglio 2015, almeno per quanto riguarda la tariffa del 2016 e i principali elementi della struttura a regime, e poi entro il 2016 pubblichi le eventuali modifiche della struttura per il 2017 e anni seguenti, che dovrà già essere aderente alla struttura tariffaria a regime.

Si segnala che l'aumento della granularità dei livelli di potenza contrattualmente impegnata resa disponibile per permettere una maggiore flessibilità all'utente nella scelta, potrebbe comportare significativi oneri gestionali per i distributori. Inoltre, non si condivide la proposta di consentire agli utenti di poter cambiare livello di potenza senza affrontare alcun costo per tale servizio: innanzitutto poiché la variazione del livello di potenza comporta dei costi per il distributore che andrebbero necessariamente ristorati e quindi, se non attribuiti all'utente, riconosciuti in tariffa (socializzati), ed in secondo luogo poiché si ritiene importante mantenere un segnale di prezzo che eviti un'ondata diffusa di richieste di variazioni di potenza fatte soltanto per fare un tentativo gratuito di modifica del livello di potenza contrattuale (con tutte le conseguenze a livello di sicurezza e gestione della rete).

Si propone, pertanto, di prevedere comunque un corrispettivo fisso per la

variazione del livello di potenza, sia pure ridotto rispetto all'attuale. Si segnala, peraltro, che una modifica di tali corrispettivi andrebbe fatta all'interno del procedimento di revisione della disciplina della connessione, piuttosto che nella sede del presente DCO.

Non si condivide assolutamente l'ipotesi di rientro senza oneri al livello di potenza contrattuale originario, con la restituzione del corrispettivo precedentemente versato: quel corrispettivo serve infatti a compensare i costi dovuti alla variazione di potenza inizialmente richiesta.

Riguardo alla variazione delle bande di tolleranza dei misuratori, si evidenzia che tutte le ipotesi proposte comporterebbero per alcuni distributori consistenti oneri e costi dovuti alla necessaria riprogrammazione di milioni di misuratori in tutta Italia, a fronte di limitati benefici per i clienti, i quali, in caso di modifica delle modalità d'intervento del limitatore di potenza, potrebbero anche lamentare problemi sulla fornitura, individuando, impropriamente, il responsabile nel proprio venditore. In proposito si propone pertanto di mantenere lo status quo.

Sull'invio ai clienti dei dati riguardanti l'utilizzo del proprio livello di potenza e il numero di interventi del limitatore (previsto dall'opzione P1-i), si segnala che i suddetti dati non sono attualmente a disposizione dei distributori che dovranno quindi procedere a recuperarli dal momento in cui l'Autorità prenderà le decisioni finali in merito. Si chiede inoltre che siano chiariti i seguenti aspetti:

- come dovrà avvenire l'eventuale trasmissione dei dati tra distributore e venditore;
- chi sarà il responsabile dell'eventuale applicazione internet utilizzata per la messa a disposizione dei dati al cliente, in considerazione del fatto che l'unica interfaccia commerciale con il cliente finale sia il venditore;
- come avverrà l'eventuale trasmissione di queste informazioni da parte del venditore al cliente, attraverso il sito internet, dal momento che non sembrerebbe efficiente appesantire la bolletta con ulteriori dati vista l'opera di snellimento appena intrapresa con la Bolletta 2.0.

Assoelettrica ritiene che le situazioni di disagio economico e di povertà energetica (in aumento in un periodo di perdurante crisi come quello attuale) debbano giustamente essere assistite con strumenti sociali ad hoc (così come previsto anche a livello europeo) e pertanto il bonus sociale è la giusta via per intervenire in casi simili, piuttosto che con sussidi tariffari incrociati.

Riguardo alle proposte di modifiche del bonus sociale, si ritiene preferibile

l'ipotesi 2 di invarianza della spesa per singolo profilo di bonus, così da compensare in maniera più efficiente ed ottimizzata gli aumenti derivanti dalla revisione della tariffa.

Risposte agli spunti per la consultazione

S1. Si condivide l'identificazione dei principali elementi da considerare e sui quali intervenire? Quali altri elementi si riterrebbe utile evidenziare?

Si condivide l'analisi operata dall'Autorità.

S2. Si condividono le considerazioni sviluppate in merito agli scenari futuri di evoluzione dei consumi elettrici domestici? Si dispone di elementi informativi ulteriori che inducano a ritenere necessaria una diversa valutazione degli scenari futuri?

Si condividono le considerazioni dell'Autorità.

S3. Si ritiene che i benchmark proposti siano sufficientemente rappresentativi della maggior parte delle realtà domestiche italiane? Se no, quali modifiche o integrazioni si proporrebbero e per quali motivi?

S4. In particolare, si ritiene utile introdurre anche uno o più benchmark relativo/i a clienti domestici dotati di impianto di generazione fotovoltaico?

S3. Riguardo al benchmark C, non si ritiene il consumo annuo di 2700 kWh congruo rispetto ad un nucleo familiare di 3-4 persone. Infatti facendo riferimento alle stime dei consumi operate dal TrovaOfferte a una famiglia di quattro persone, sono associati consumi elettrici annui pari a 3800 kWh con il solo utilizzo di lavatrice, forno elettrico e lavastoviglie (e ovviamente senza considerare l'utilizzo di boiler elettrico né condizionatore). Anche per una famiglia di 3 persone i consumi stimati sarebbero comunque di 2800 kWh/anno.

Riportando a un valore più realistico il consumo per il nucleo familiare di 3-4, dell'ordine dei 3300 kWh/anno, si modificherebbero sensibilmente gli impatti rispetto alle diverse ipotesi tariffarie. In particolare ci sarebbe una riduzione di spesa, anziché un incremento, per l'opzione T1.

S4. Non si ritiene utile introdurre alcun benchmark relativo a clienti domestici dotati di impianto di generazione fotovoltaico.

S5. Si ritiene che dovrebbero essere considerati ulteriori criteri di valutazione o ulteriori opzioni? Se sì, quali e per quali motivi?

S6. Si condividono le valutazioni delle diverse opzioni di tariffe a regime proposte? Se no, per quali motivi?

S5. Come segnalato nelle considerazioni di carattere generale dovrebbe essere considerato come criterio anche la semplicità di comprensione e prevedibilità di spesa per i consumatori finali.

S6. Riguardo alla opzioni di struttura tariffaria, non si condivide la preferenza dell'AEGGSI della T2, in quanto, come detto alle considerazioni generali, il mantenimento di una qualsiasi forma di differenziazione residente/non residente non sia rispondente al dettato dell'articolo 11, comma 3, del d.lgs. 102/2014 che fa espresso riferimento, ai fini del superamento della struttura progressiva della tariffa, ad un adeguamento e correlazione ai costi del relativo servizio per le componenti la cui definizione è attribuita all'Autorità. In proposito si evidenzia che alla nota 31 di pag.29 l'Autorità stessa afferma che l'opzione T2 manterrebbe praticamente invariata l'attuale differenza economica tra utenti residenti in D2 e utenti non residenti in D3 a 3 kW.

Il mantenimento di tale differenziazione continuerebbe a sussidiare anche una quota di utenti non disagiati, come nel caso di coloro i quali abbiano delle residenze di comodo per motivi fiscali.

Si ribadisce inoltre che, con riferimento al totale trasferimento di risorse per sussidio incrociato e redistribuzione, si passerebbe dall'attuale 1 miliardo di euro (circa), ai 772 milioni di euro dell'opzione T2, quindi tutto il procedimento di revisione della struttura tariffaria porterebbe soltanto ad un taglio di poco più di un quinto dell'attuale importo.

Nella sua valutazione l'Autorità sembra attribuire un peso rilevante all'obiettivo "accettabilità diffusa" intesa come variazione di spesa media per i residenti. Ma come segnalato al precedente spunto S3, tale variazione è strettamente dipendente dai livelli di consumo identificati per i diversi benchmark. Una più congrua valutazione dei consumi del nucleo familiare di 3-4 persone comporterebbe un netto miglioramento di tale parametro per tutte le ipotesi tariffarie che non prevedono il mantenimento di sussidi incrociati.

In ogni caso, si chiede che l'Autorità intraprenda una massiccia campagna di comunicazione tramite TV, giornali e radio, per sensibilizzare i consumatori sulla

tematica della riforma tariffaria in arrivo, al fine di renderli preparati alle eventuali future variazioni di spesa ed evitare così insoddisfazioni e conseguenti ondate di reclami ingiustificati verso i propri venditori.

S7. Si condividono le considerazioni sul percorso di gradualità da impostare per la transizione alle nuove strutture tariffarie a regime? Se no, per quali motivi?

S8. Si ritiene che sussistano ulteriori leve per la gradualità disponibili all'Autorità? Indicare quali e come possono essere utilizzate

S7. Si ritiene che, al fine di rispettare la tempistica prestabilita di entrata in vigore della nuova tariffa a partire da gennaio 2016, sia necessario che l'Autorità pubblichi la struttura entro luglio 2015, almeno per quanto riguarda la tariffa del 2016, e poi entro il 2016 pubblichi quella del 2017, che, vista la gradualità, dovrà essere già quasi aderente alla struttura tariffaria a regime. Si chiede pertanto di anticipare la prossima consultazione sul presente argomento, attualmente prevista per luglio 2015 (paragrafo 1.8).

Riguardo al paragrafo 7.7, lettera a), si chiede che l'orientamento dell'Autorità sia di superare completamente dal 1° gennaio 2016 la progressività per ogni componente dell'attuale tariffa, quindi non solo riguardo alle tariffe di rete, ma anche riguardo agli oneri generali di sistema.

S8. Non si individuano ulteriori aspetti in proposito.

S9. Si ritiene che dovrebbero essere considerati ulteriori criteri di valutazione o ulteriori opzioni? Se sì, quali e per quali motivi?

S10. Si condividono le valutazioni delle tre opzioni relative alla potenza? Se no, per quali motivi?

S11. Gli operatori di misura sono invitati a fornire elementi quantitativi in termini di tempi e costi relativi alle diverse opzioni presentate o a ulteriori opzioni suggerite.

S9-S10. Come detto nelle considerazioni generali, si segnala che l'aumento della granularità dei livelli di potenza contrattualmente impegnata resa disponibile potrebbe comportare consistenti costi ed oneri gestionali per i distributori e per i venditori coinvolti. Inoltre non si condivide affatto la proposta che sia possibile per gli utenti cambiare livello di potenza senza affrontare alcun costo per tale servizio: innanzitutto poiché la variazione del livello di potenza comporta dei costi per il distributore che andrebbero necessariamente riconosciuti in tariffa,

ed in secondo luogo poiché si ritiene importante mantenere un segnale di prezzo (seppur ridotto rispetto all'attuale) che eviti un'ondata enorme di richieste di variazioni di potenza fatte soltanto per fare un "esperimento" gratuito (mettendo anche a rischio la sicurezza della rete).

Si propone pertanto di prevedere un corrispettivo di variazione del livello di potenza che sia ridotto rispetto all'attuale. Si segnala comunque che una modifica di tali corrispettivi andrebbe fatta all'interno del procedimento di revisione della disciplina della connessione, piuttosto che nella sede del presente DCO.

Come già segnalato nelle considerazioni di carattere generale, non si condivide assolutamente l'ipotesi di rientro senza oneri al livello di potenza contrattuale originario, con la restituzione del corrispettivo precedentemente versato: quel corrispettivo serve infatti a compensare i costi dovuti alla variazione di potenza inizialmente richiesta.

Riguardo alla variazione delle bande di tolleranza dei misuratori, si evidenzia che le tutte ipotesi proposte comporterebbero per alcuni distributori consistenti oneri e costi dovuti alla necessaria riprogrammazione di milioni di misuratori in tutta Italia, a fronte di limitati benefici per i clienti, potrebbero anche lamentare problemi sulla fornitura, individuando, impropriamente, il responsabile nel proprio venditore. In proposito si propone pertanto di mantenere lo status quo.

S11. Si rimanda alle osservazioni dei singoli associati.

S12. Si ritiene che vi siano elementi che non sono stati adeguatamente valutati, o che sia possibile formulare ulteriori ipotesi di intervento in relazione all'impatto della riforma tariffaria per i clienti in disagio economico?

S13. Si ritiene che, ai fini del calcolo del bonus, siano presenti le condizioni per introdurre un ulteriore categoria di numerosità che si riferisca al benchmark A (famiglia monocomponente a cui associare un consumo di 1.500 kWh/anno)?

S12. Come detto alle considerazioni generali, Assoelettrica ritiene che le situazioni di disagio economico (in aumento in un periodo di perdurante crisi come quello attuale) debbano giustamente essere assistite con strumenti sociali ad hoc (così come previsto anche a livello europeo) e pertanto il bonus sociale è la giusta via per intervenire in casi simili, piuttosto che con sussidi tariffari incrociati indiscriminati e poco selettivi.

Riguardo alle proposte di modifiche del bonus sociale, si ritiene preferibile

l'ipotesi 2 di invarianza della spesa per singolo profilo di bonus, così da compensare in maniera più efficiente ed ottimizzata gli aumenti derivanti dalla revisione della tariffa. Si chiede inoltre, alla luce delle complessità gestionali che devono affrontare gli operatori per l'erogazione, la possibilità che il bonus sia veicolato tramite strumenti diversi dalla bolletta.

S13. Non si ritiene necessaria l'introduzione di alcuna ulteriore categoria di numerosità rispetto al benchmark A.